

GNV METTE LA PRUA SUI TRAGHETTI DI STATO

Tirrenia, giallo sull'occupazione

Cgil: i nuovi proprietari avranno libertà di licenziare. Uil: meglio per i lavoratori se gli armatori italiani si fanno da parte

GENOVA. Nuovi timori agitano i sindacati riguardo il destino dei circa tremila lavoratori Tirrenia: fa paura l'ipotesi - ieri il *Secolo XIX* riferiva del fortissimo interessamento di Gnv - dell'acquisto dei traghetti di Stato da parte di una delle compagnie private italiane già operanti sullo stesso mercato, spesso sulle stesse linee.

In realtà due sono le fonti di preoccupazione. Da una parte, come detto, il pressing delle compagnie italiane: Gnv, che ieri non ha voluto commentare, starebbe già studiando un proprio impegno al terminal Multipurpose di Genova tenendo in conto di potersi appoggiare in futuro su una flotta "allargata" ad almeno parte dei traghetti Tirrenia. Le "sinergie" potrebbero essere molto costose dal punto di vista dei posti di lavoro. Dall'altra, il giallo dei paletti messi a tutela dei lavoratori nel bando per la privatizzazione: «Attenzione - rilancia Giacomo Santoro, Filt Cgil genovese - per la vendita della compagnia nulla è previsto a livello di clausola sociale: chi si compra i traghetti pubblici potrà licenziare senza vincoli».

La Cgil dà voce alle preoccupazioni che serpeggiano tra i marittimi. Le posizioni in campo sono le seguenti: l'ad Tirrenia Franco Pecorini, la set-



La protesta di un marittimo Tirrenia

timana scorsa, ha così avvisato: «La cosa importante, da parte di chiunque compri Tirrenia, è salvaguardare i posti di lavoro, che in questi anni è quello che io ho fatto assieme ai sindacati». Dall'altra la Commissione Ue, che ha più volte censurato l'Italia per come è stato gestito il dossier Tirrenia, ha già messo nero su bianco che nessun vincolo occupazionale dovrà essere imposto a chi rileverà la compagnia di Stato. Un consiglio che, secondo quanto risulta alla Cgil, il governo avrebbe già recepito nella stesura del bando. Intanto, il 28 di febbraio scadono i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse, primo passo di un iter complicato che però dovrà essere

chiuso nel più breve tempo possibile per evitare multe da parte dell'Antitrust europea.

Tra i nomi dei possibili interessati all'acquisto di tutta o parte della flotta pubblica c'è la Regione Sicilia (determinata a rilevare almeno Siremar, la controllata regionale pure "scartata" qualche mese fa diversamente da quanto fatto da Campania, Toscana e Sardegna con le rispettive regionali), operatori privati come Gnv e Moby, alcuni fondi d'investimento italiani.

«Non c'è e non credo ci sarà in futuro nessun problema occupazionale - getta acqua sul fuoco per la Uil Giuseppe Caronia - se la clausola sociale non sarà nel bando della privatizzazione, è comunque contenuta nel Dpem del 31 dicembre che prolunga le sovvenzioni a Tirrenia e alle controllate». «Prima della presentazione del piano industriale - aggiunge - ci sarà comunque un confronto coi sindacati. Detto questo, noi l'abbiamo sempre sostenuto e lo ribadiamo che sarebbe molto meglio se alla gara non partecipassero compagnie di cabotaggio private: l'interessamento della Regione Sicilia, di un grande gruppo internazionale ancora non presente in Italia o anche fondi d'investimento sarebbe di gran lunga preferibile dal punto di vista del mantenimento dell'occupazione».

SAMUELE CAFASSO

cafasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

